



*L'Arcivescovo di Catania*

**CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM DI  
ROSALBA FACCIORUSSO E VALENTINA GIUFFRIDA**

*Basilica Cattedrale - 12 settembre 2025*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,  
carissime sorelle vergini e consacrate tutte,

ci sono scelte di vita che ci fanno percepire più di altre che ci troviamo davanti ad un mistero. Non è solo il mistero di una vita nella sua insondabile profondità, ma di un'esistenza che viene trasformata da Cristo. Non potrà mai stupirci abbastanza il mistero della verginità per il regno di Dio. Gesù, nel Vangelo secondo Matteo, afferma con queste parole l'unicità di questa vocazione: «Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (Mt 19,12).

«Chi può capire, capisca»: è un mistero che può comprendere solo chi si fa piccolo come un bambino: è per questo che il brano del Vangelo prosegue con queste parole: «Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: "Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli"» (Mt 19,13-14). Essere come bambini, semplici e puri, che comprendono che l'amore totale è la condizione per comprendere che l'amore totale per Cristo è possibile.

La più piccola e la più semplice di tutti è Maria, che è beata perché ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore: la verginità richiede la grazia della fede, non il vago credere che Dio esiste, ma che si è fatto uomo, che è morto e risorto, che ama le sue creature in maniera totale. Uno dei padri della Chiesa che canta la verginità, Metodio di Olimpo, afferma che

essa è «la mammella della Chiesa, il fiore e la primizia di essa, il migliore e il più bello stato di vita» (*La verginità*, I,1). Perché la chiama “mammella della Chiesa”? Perché nutre spiritualmente e con il suo servizio gratuito i suoi figli, soprattutto i poveri, e rende feconde di vita il seno di queste spose di Cristo.

È fiore e primizia perché, quando vediamo apparire i fiori dopo l’inverno, sentiamo che viene la stagione in cui si realizzano le promesse di Dio, anche quelle che ci sembrano più difficili a comprendersi: la profezia è come un mandorlo in fiore (cfr. *Ger* 1,11-12), che dice che Dio veglia sulla storia dell’umanità, non la lascia sola, neppure in questo tempo di guerra e violenza.

È il più bello tra gli stati di vita, non perché si disprezzino gli altri, ma perché in Cristo appaia che tra matrimonio e verginità ci sono due immagini e modi di essere partecipi dell’amore di Cristo per la Chiesa e della Chiesa per Cristo. Ci ricorda papa Francesco:

«La verginità è una forma d’amore. Come segno, ci ricorda la premura per il Regno, l’urgenza di dedicarsi senza riserve al servizio dell’evangelizzazione (cfr. *1Cor* 7,32), ed è un riflesso della pienezza del Cielo, dove “non si prende né moglie né marito” (*Mt* 22,30) [...]. La verginità ha il valore simbolico dell’amore che non ha la necessità di possedere l’altro, e riflette in tal modo la libertà del Regno dei Cieli. È un invito agli sposi perché vivano il loro amore coniugale nella prospettiva dell’amore definitivo a Cristo, come un cammino comune verso la pienezza del Regno. [...] Mentre la verginità è un segno “escatologico” di Cristo risorto, il matrimonio è un segno “storico” per coloro che camminano sulla terra, un segno di Cristo terreno che accettò di unirsi a noi e si donò fino a donare il suo sangue» (*Amoris Laetitia* 159-161).

Quale ricchezza è la vostra vocazione per gli sposati, care Rosalba e Valentina; quale ricchezza grande il matrimonio per la vostra vocazione, care sorelle! Imparate l’una dall’altra vocazione l’amore, ma sempre guardando a Cristo, che è sposo delle vergini e modello dell’amore sponsale di ogni coppia che si sposa nel Signore. Noi vorremmo che la bellezza della vostra sponsalità parli d’amore al mondo, e parli al contempo di fede. Lo diranno i tre simboli che riceverete al termine del rito di consacrazione, come riti esplicativi. Partiamo da essi, perché sono i più semplici ed umili.

Il segno del *velo*, che verrà posto sul vostro capo, dirà che appartenete solo a Cristo sposo. La vostra bellezza è solo per lui; è nascosta nelle sue forme esteriori perché avete scelto una bellezza interiore fatta di preghiera, di dedizione, di carità verso i poveri. Nella tradizione della nostra Chiesa di Catania il *flammeum*, che portiamo in processione nei momenti più solenni, è il richiamo alla sponsalità di Agata, come quello delle vergini del suo tempo. Con esso voi dite che tutti i vostri sensi sono protesi all’amore di Cristo.

L'anello, care Rosalba e Valentina, è segno di fedeltà di Cristo a voi e di voi a Cristo. Come non ricordare le stupende parole di san Giovanni Paolo II che in un'opera teatrale giovanile, *La bottega dell'orefice*, rappresentando due fidanzati che vanno da un orefice per comprare le fedì, si sentono dire da questo personaggio misterioso, che evidentemente è Dio autore dell'amore:

«Il peso di queste fedì d'oro non è il peso del metallo. Questo è il peso specifico dell'essere umano, di ognuno di voi e di voi due insieme [...]. Intanto l'orefice ci guardava in modo particolare. Il suo sguardo era insieme mite e penetrante. Con questo sguardo, lo sentivo, ci scrutava, scegliendo e soppesando le fedì. Poi ci ha infilato gli anelli al dito, per prova. Ho avuto l'impressione che con il suo sguardo cercasse i nostri cuori per immergersi nel loro passato. Riesce anche ad abbracciare il futuro? Calore e fermezza, ecco che cosa leggevo nei suoi cuori. Il futuro è rimasto per noi ignoto, ma lo accettiamo senza perplessità. L'amore ha vinto ogni perplessità. L'amore determina il futuro».

Care Rosalba e Valentina, quelle fedì sono il segno di un futuro che è determinato dal vostro amore per il Signore e dal suo per voi.

E infine la *Liturgia delle Ore*. Voi pregherete e canterete, voce della Chiesa sposa, e con i ministri ordinati siete le sole che hanno questo compito grande che vi viene affidato dalla Chiesa. Dalle vostre labbra e dal cuore sgorga la lode, perché anche i fratelli che non pregano mai trovino in voi le sorelle che non cessano di invocare il Signore anche per loro. E intercedete, perché voi siete coloro che parlano allo Sposo dell'amore dei suoi figli, anche i più lontani, anche di quelli che hanno dimenticato l'amore e il timore di Dio.

La vostra vita, come quella di Agata e delle sante vergini, dice un amore folle e pieno a Cristo che non dovete stancarvi di cantare, anticipando la Pasqua di cui voi siete la primizia. Ecco perché siete beate come Maria, perché credete nello Sposo, il Verbo incarnato, immolato sulla croce, risorto da morte e a cui siete indissolubilmente unite.

Rendiamo grazie con voi e per voi, perché ci fa pregustare nel vostro amore il mistero di questo amore totale.

✠ Luigi Rennà